

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio (Bianco)
"Il capolavoro di Dio"

Portate questo foglio nelle vostre case!
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.

Introito
(Canto dal Graduale)

Salve sancta Parens, enixa puerpera Regem, qui caelum terramque regit in saecula saeculorum.

R/ Eructavit cor meum verbum bonum: dico ego opera mea regi.

Ti salutiamo, o Madre santa: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno.

R/ *Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema.*

Gloria

Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.

Domine Fili unigenite, Iesu Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, qui tollis peccata mundi, miserere nobis; qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram.

Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu Christe, cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris.

Amen.

Colletta

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro dei Numeri
(6, 22-27)

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò".

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale
(66, 2-3; 5; 6-8)

Rit.: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, / su di noi faccia splendere il suo volto; / perché si conosca sulla terra la tua via, / la tua salvezza fra tutte le genti. (Rit.).

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, / perché tu giudichi i popoli con rettitudine, / governi le nazioni sulla terra. (Rit.).

Ti lodino i popoli, o Dio, / ti lodino i popoli tutti. / Ci benedica Dio e lo temano / tutti i confini della terra. (Rit.).

Seconda lettura

Dalla lettera di Paolo apostolo ai galati
(4, 4-7)

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò

nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre!. Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Parola di Dio.

Alleluja
(Canto dal Graduale)

Post partum, Virgo inviolata permansisti: Dei Genitrix intercede pro nobis.

Dopo il parto, la Vergine è rimasta intatta: Madre di Dio intercedi per noi.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca
(2, 16-21)

In quel tempo, (i pastori) andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum,

et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptismum in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi.

Amen.

Preghiera dei fedeli

Imparando da Maria la fiducia in Dio, preghiamo insieme perché il nuovo anno veda regredire le forze del male. Domandiamo che il corso della storia dei popoli e dell'umanità tutta venga orientato dallo Spirito di Dio su strade di giustizia e di pace. E per noi chiediamo conversione e una fedeltà più grande all'alleanza che ci lega al Dio del nostro Signore Gesù.

Preghiamo insieme:

Manda a noi il tuo Spirito e donaci la pace.

1. Tu, Padre, concedi alle Chiese del Signore Gesù un nuovo anno di grazia. Schiudi loro nuove vie di dialogo e di intesa, perché mettano insieme i loro doni e collaborino alla costruzione di una umanità più fraterna. Preghiamo.

2. Tu, Padre, apri davanti a coloro che hanno tra le mani grande potere un nuovo anno di responsabilità. Impedisci loro di dimenticare le sofferenze e le distruzioni causate dalle guerre. Rendi sensibile la loro coscienza al pianto dei più poveri. Preghiamo.

3. Tu, Padre, affidi ancora agli uomini e alle donne questa terra con tutte le sue creature. Insegnaci a non consumare oltre misura e a spartire con equità i beni

della natura e del lavoro. Insegnaci anche ad amare il futuro e le generazioni che verranno dopo di noi. Preghiamo.

4. Ti preghiamo anche per i bambini e le bambine che nasceranno nel corso di quest'anno, perché siano sani nel corpo e ottengano uno spirito sereno. Custodisci e aumenta l'amore nelle famiglie, fa' crescere in esse la fiducia, il dialogo e la tenerezza. Circonda di solidarietà efficace e delicata le famiglie in difficoltà. Preghiamo.

5. *(spazio per le preghiere spontanee)*

6. Affidiamo alle tue cure di Padre questa comunità monastica e il suo itinerario. Accompagna nel loro impegno le monache di questo Monastero, gli Oblati, gli Amici e tutti coloro che dedicano tempo ed energie per le iniziative e i servizi. Aumenta tra noi la fratellanza. Preghiamo.

Tutto ciò che respira, ha esistenza e vita viene dalle tue mani, o Padre. Con il tuo Spirito non cessi di premere sulle nostre coscienze e sul cammino della storia, per far crescere la pace e portare a pienezza ogni buon progetto. Piega le nostre volontà perché siano docili alla tua parola, rendi limpide le nostre menti perché i nostri pensieri siano secondo verità, guarisci il nostro animo perché rifiuti ogni cattiveria. Per Cristo nostro Signore.

Sulle offerte

O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, fa' che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella maternità della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Communio

(Canto dal Graduale)

Exsulta filia Sion, lauda filia Ierusalem: ecce Rex tuus venit sanctus, et Salvator mundi.

Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso.

Dopo la Comunione

Con la forza del sacramento che abbiamo ricevuto guidaci, Signore, alla vita eterna insieme con la sempre Vergine Maria che veneriamo madre del Cristo e madre della Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

* * *

Tematica generale

Maria è la Madre di Gesù, Uomo-Dio. E' la storia evangelica che lo dichiara. La dottrina della Maternità divina di Maria dipendeva dalla fede nell'incarnazione del Verbo e nell'unità di persona (divina) del Cristo. Il Concilio di Efeso del 431, definendo l'unità in Cristo della persona del Verbo, sancì anche il *Teothocos*, cioè Maria, Madre di Dio. Madre certo non della divinità, ma del Cristo, Uomo-Dio, persona divina. Maria in questo senso diede alla luce fisicamente il Verbo, che veniva da Dio e che si fece carne nel suo seno.

La solennità del 1° gennaio celebra non un'idea astratta, ma un mistero e un fatto della storia, cioè che Gesù Cristo, persona divina, nacque da Maria Vergine, la quale perciò è, nel senso più vero, sua Madre. Però altro contenuto nodale della solennità è la maternità spirituale di Maria.

Non dimentichiamo poi che i testi liturgici, oltre alla maternità fisica e spirituale di Maria, ricordano continuamente anche la sua verginità. Le due prerogative sono celebrate insieme e in modo indissociabile, perché si integrano e si qualificano vicendevolmente. Maria è madre, ma è madre vergine. E' vergine, ma è la Vergine Madre. Un aspetto senza l'altro non renderebbe il vero mistero di Maria, quale ci è offerto dai vangeli.

Per questo nel quadro celebrativo è compreso il ricordo dello Spirito Santo, che compì il prodigio (pref.).

Oltre alla maternità relativa a Cristo, si ricorda anche quella che si riferisce alla Chiesa: "Maria che veneriamo Madre di Cristo e Madre della Chiesa" (co). Vediamo così ricordata nella liturgia quella prerogativa mariana che Paolo VI proclamò il 21 novembre 1964 e che ha anche una Messa votiva proprio nel nuovo Messale.

Attualizzazione eucaristica

La figura di Maria oggi grandeggia nella liturgia della Parola, però l'assemblea dei fedeli la sente presente in modo speciale alla Cena del Signore. E' questo infatti soprattutto il momento in cui Chiesa pellegrina e Chiesa celeste si trovano associate per lodare e ringraziare Dio nello Spirito per mezzo di Cristo.

Durante la sua vita terrena Maria offrì a Dio Padre il suo Figlio particolarmente quando lo presentò al tempio (Lc 2,22-35). Ella partecipa ancora all'azione oblativa che il Figlio suo fa nella celebrazione eucaristica. La Chiesa è vivamente consapevole dell'intervento della Madre di Dio e perciò "compie il sacrificio e il convito eucaristico in comunione con i santi del cielo e, prima di tutto, con la beata Vergine Maria, della quale imita l'ardente carità e la fede incrollabile" (Esortazione Apostolica "Marialis Cultus" del 2-02-1974, n. 20).

Ecco perché il sacerdote nel corso della grande preghiera eucaristica dice: "In comunione con tutta la Chiesa ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo" (pregh.euc/1). Anche nel prefazio di oggi, come in tutte le celebrazioni mariane, si ricorda la Madre di Dio, e il prefazio non è che la prima parte della preghiera eucaristica.

Maria, Madre del Salvatore

Dio volle realizzare il suo piano mediante l'incarnazione del Verbo. La sua umanità però non doveva discendere dal cielo, né essere creata dal nulla. Cristo perciò dovette avere una madre (Gal 4,4-5; simbolo apostolico; LG 52). Ma questa connessione essenziale di Maria col Verbo fatto uomo, non si limita all'ordine fisico della sua maternità. La sua fu una maternità nel senso più completo, cioè dell'amore specificamente materno, che è unico e irripetibile. La sua maternità fu pure intuizione profonda, assecondamento completo, disponibilità e cooperazione senza riserve. L'ideale del Cristo fu abbracciato e condiviso totalitariamente da Maria. La fede di Maria si esprime fin dal momento in cui Dio, attraverso l'arcangelo Gabriele, le propose la grande e singolare missione. Maria poi conservò sempre nel cuore tutto ciò che ascoltava dal Figlio suo (Lc 2,19). Non si trattava solo di un ricordo e neppure di una semplice meditazione, ma di una partecipazione interiore. La docilità mostrata da Maria fin dal primo annuncio perseverò fino all'accettazione suprema della volontà divina. Al momento dell'incarnazione accondiscese a ricevere in sé il Verbo e a generarlo nella carne per il bene di tutti gli uomini. Nella fase culminante della Pasqua accettò di privarsi del Figlio suo per la salvezza del genere umano (LG 61). E' qui la grandezza della maternità divina di Maria, che è insieme maternità salvifica degli uomini. Ella aveva una vocazione unica e specialissima. La sua grandezza viene più dal suo atteggiamento

mento spirituale di cosciente e quindi meritoria fedeltà alla missione divina, che dalla sua condizione di singolare e fortunata genitrice del Messia promesso.

Maria, modello perfetto della Chiesa e dei cristiani

Come Maria, grazie alla sua fede e obbedienza, generò il Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo, così la Chiesa, in virtù della fede nella parola divina e per opera dello Spirito Santo, genera il Cristo nelle anime mediante il battesimo.

Maria è anche madre dei cristiani, perché si fece ministra di Dio nell'esecuzione del mandato di salvezza, che egli le affidò, vale a dire diede a noi la vita per mezzo di Cristo. Anche la Chiesa è madre dei cristiani, in quanto dà a noi la vita divina nel Cristo.

Maria generò verginalmente per la sola azione dello Spirito Santo, ed anche la Chiesa genera i cristiani verginalmente, in quanto la sua fecondità viene tutta dall'opera dello Spirito Santo. Infatti quanti nascono da lei non sono generati dalla carne e dal sangue, ma sono nati da Dio (Gv 1,13).

La maternità di Maria verso Gesù continuò nell'assistenza continua che gli prestò. Maria inoltre esercita la sua maternità con i cristiani impetrando per loro i sussidi divini, chiedendo a Dio ciò che è necessario per la loro crescita spirituale.

La Chiesa genera nel battesimo i cristiani e li fa crescere nella loro personalità mistica con la predicazione della parola, con la vita sacramentale e tutta la sua azione ministeriale.

La verginità di Maria fu perenne. La Chiesa di Cristo rimase sempre immune da qualsiasi contaminazione nella fede o nella dottrina morale (LG 64). Effettivamente la tradizione ha visto l'infallibilità dottrinale della Chiesa sotto l'aspetto di una verginità incorrotta rispetto all'eresia.

La Chiesa, che quaggiù ha sempre bisogno di purificarsi, tende a un traguardo in cui sarà completamente senza macchia (Ef 5,27). Maria Immacolata è perfetta fin dal primo momento della sua concezione, è il modello presente della Chiesa celeste (LG 65). "E' immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora dinanzi al popolo peregrinante di Dio quale segno di sicura speranza e consolazione fino a quando verrà il giorno del Signore" (LG 68; pref. dell'Assunzione di M.V.).

Primo dell'anno e teologia del tempo

Il 1° gennaio, inizio di un ciclo annuale, fondato sull'orbita solare ci fa pensare all'inizio assoluto del tempo, cioè al primo atto creativo di Dio: "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gn 1,1). Da allora, nello sfondo dell'eternità, venne a iscriversi il tempo cosmico regolato dagli astri. Quando poi Dio creò l'uomo, si inaugurò anche il tempo storico con tutte le vicende umane. Il tempo cosmico e quello storico sottostanno a Dio, perché fu lui che creò i congegni astronomici ed è lui che dall'inizio dirige la storia secondo un suo piano preciso.

La storia non è, come pensavano gli orientali e i Greci, un ritorno eterno e meccanico delle medesime vicende, ma un progresso continuo, guidato da un'intelligenza superiore. Il tempo avanza costantemente nella graduale attuazione del programma divino. Il tempo storico, inquadrato in quello cosmico, è il teatro degli interventi divini a cominciare da Adamo e che continua con i patriarchi, i legislatori, i re e i profeti. Fra tutti gli eventi, però, il più decisivo fu quello della venuta di Cristo che, secondo il piano divino, distingue in due tutto il tempo cosmico e storico. Da una parte l'incarnazione segna la "pienezza dei tempi" (Mc 1,15; 1Cor 10, 11; Gal 4,4; Ef 1,10; Eb 1,2) e la fine dell'era preparatoria, dall'altra dà origine all'epoca messianica. Tutto il tempo ormai si specifica con la qualifica cronologica e teologica del "prima" e del "dopo" Cristo (Ef 2,2; Col 1,21-22).

Qualcuno qui ci obietterà che il tempo non esiste, ma esistono solo gli uomini e le cose con la loro durata, il loro divenire, le loro vicissitudini. Ma è ben questo che intendiamo quando parliamo di tempo.

Nel tempo di Gesù rilievo particolarissimo hanno l'evento della sua ascensione e quello del suo ritorno finale nella gloria (At 1,11). Fra i due fatti si pone lo spazio "intermedio", quello della Chiesa, che è tempo dello Spirito (Gv 16,5-15; Rm 8, 15ss.).

Il tempo non è una condizione profana ma sacra, perché tutto ciò che esiste e dura è ordinato da Dio e porta le impronte del suo passaggio. Tuttavia la vera sacralizzazione del tempo viene da un atteggiamento esistenziale, che gli conferisce rapporti nuovi e superiori.

Il cristiano sacralizza il tempo assumendone le divisioni quale memoriale delle meraviglie divine e in particolare dei misteri del Cristo. Lo santifica inoltre rendendone le diverse fasi, veri momenti di incontro interiore con Dio e spazi salvifici per sé e per gli altri. In questo genere di sacralizzazione si inseriscono le feste cristiane, la domenica, celebrata come

giorno del Signore, la mattina, la sera e le altre ore trasfigurate dalla preghiera liturgica.

Riceviamo da Dio il nuovo anno come un talento prezioso da trafficare e come una realtà, sì, già sacra sul piano naturale, ma da trasferire sul piano delle realtà cristiane e salvifiche. Imploriamo su di esso le benedizioni di cui parla la I lettura e principalmente la giustizia, la pace e il vero progresso.

Essere operatori di pace

Anche la pace terrena del mondo è un grande bene. I papi lo hanno proclamato più volte nei tempi recenti. Essi però hanno descritto la pace come la prerogativa e il frutto di una società e di un mondo fondati sull'ordine, sulla verità, sulla giustizia, sull'amore e ancora sulla libertà. Così Giovanni XXIII nella *Pacem in Terris*. Il mondo "pacifico" è un mondo dove c'è unità, giustizia e soprattutto carità.

Ognuno nel suo ambiente può e deve contribuire a costruire un mondo siffatto, rispettando e difendendo i diritti di tutti, osservando le norme dell'ordine e della disciplina.

L'insubordinazione è nociva alla pace. Però può danneggiare la causa della pace anche l'indifferenza succube all'ingiustizia, ai soprusi, alle malversazioni, ai disordini, quando si ha il dovere e la possibilità di opporsi. L'appoggio dato ai tiranni non favorisce la pace perché è contro la libertà. L'assenteismo completo alla vita della comunità politica, come anche agli altri tipi di comunità, non è un contributo alla pace.

* * *

** L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate dal liturgista sac. Vincenzo Raffa (ved. Liturgia festiva, pagg. 85ss.).*

* * *

PER LA LETTURA SPIRITUALE

La maternità di Maria

Nella sua creazione, Dio ha fatto questa meraviglia fra le meraviglie che è il cuore delle madri. E vi ha messo dentro un amore profondo, ostinato, irragionevole, si direbbe; un amore pronto a tutti i sacrifici, a tutte le rinunce, a tutte le parzialità. Che cosa mai diventeremmo, poveri e deboli come siamo, se sui nostri anni di incapacità e di miseria non si chinasse qualcuno fatto apposta per amarci? Se non portassimo nel sangue la certezza di essere preziosi per qualcuno?... Ricorrere alla madre è un istinto della vita: è il primo grido del bambino nella culla, l'ultima invocazione del ferito all'ospedale...

Dio non ha voluto che la vita soprannaturale fosse meno umana della vita naturale, anzi; e che gli uomini da lui adottati nel proprio Figlio fossero orfani a metà.

E ha fatto la Madonna.

Se egli sa mettere nel cuore delle madri comuni autentiche meraviglie di tenerezza, che cosa non metterà nel cuore della madre per eccellenza? Infatti il suo amore per l'unico Figlio e per noi, figli adottivi, deve essere in qualche modo uguale a quello del Padre. Saranno degli eccessi, dei miracoli di affetto e di dolcezza, qualcosa di misterioso come la vita della grazia a cui essi corrispondono e come l'incarnazione che è la loro ragion d'essere.

Non c'è che l'incarnazione, è vero; ma essa mostra la sua totalità dando agli uomini come madre - di una maternità soprannaturale - la madre di Dio...

C'è un aspetto dell'incarnazione, la redenzione passiva, che non può realizzarsi nel Cristo stesso, ma che si realizza in sua madre ed esige, per la gloria di Cristo, di compiersi in essa totalmente: è il mistero dell'immacolata concezione. Analogamente, c'è un aspetto della carità di Cristo che non può apparire nel Cristo, ma deve apparire in sua madre ed esige di essere totale: è il mistero dell'amore materno.

Non bisogna pensare che si tratti di una tenerezza egoistica di madre, di affettuosità tali da mettere in ombra l'amore paterno. Nel cristianesimo non c'è altro che Dio e Cristo: tutto viene di là, tutto conduce là. La bontà che si manifesta nella Madonna appartiene tutta a Cristo, come la bontà che si manifesta in Cristo, che è infinita, tutta la carità creata che appare nell'umanità di Cristo è ancora poco, perché si tratta di una realtà finita.

Analogamente, in confronto alla carità di Cristo, tutta la carità che appare nella Madonna è ancora poco, perché è soltanto un riflesso della prima. Ma questo riflesso è così meravigliosamente adeguato alla natura umana, così rivelatore, che davvero, nel piano provvi-

denziale, c'è un aspetto dell'amore di Cristo che gli uomini vedono chiaramente solo guardando sua madre, come c'è un aspetto dell'amore di Dio che gli uomini vedono chiaramente solo guardando l'Uomo-Dio.

Ma, se si guarda bene Maria, in definitiva si vedrà il Cristo solo e Dio solo. "Chi ascolta voi, ascolta me" (Lc 10,16). Maria, come la Chiesa, non fa che condurre più direttamente e più sicuramente a Dio, al Dio che si dona.

Emile Mersch, teologo gesuita (+ 1940): *La théologie du Corps mystique*, I - Desclée 1944

* * *

ESEMPI LUMINOSI DELLA GRANDE FAMIGLIA BENEDETTINA

San Guglielmo di Volpiano, Abate, la cui Memoria ricorre il 1° gennaio

Tutti i santi monaci hanno contribuito, anzitutto con l'esempio della vita, alla fioritura della vita monastica, ma s. Guglielmo si distinse in questa missione in modo particolare.

Nato verso il 962 nel castello dell'Isola di S. Giulio sul lago d'Orta, dal nobile Roberto, signore di Volpiano (Torino) e da Perinza, della nobiltà lombarda, ebbe al fonte battesimale, come padrini, l'imperatore Ottone I e la sua sposa Adelaide. Gli fu imposto il nome di Guglielmo, lo stesso nome del figlio prediletto dell'imperatore germanico.

Secondo un uso frequente in quel tempo, il bambino, appena settenne, fu offerto al monastero benedettino di S. Genuario di Lucedio, della diocesi di Vercelli, per l'istruzione primaria.

Ritornato in monastero, dopo un periodo di studi nelle scuole di Vercelli e di Padova, emise la professione monastica e dopo qualche tempo gli venne affidata la direzione del coro e della scuola monastica.

Guglielmo, giovane monaco, praticava con entusiasmo l'osservanza monastica, tanto che dopo la morte della madre, riuscì a persuadere il padre a entrare in monastero. Con il suo esempio, attirò molte vocazioni alla vita monastica, fra cui Odilone, che fu uno dei santi abati della celebre abbazia francese di Cluny; più tardi convinse anche i fratelli maggiori Gotofredo e Nitardo ad entrare in monastero a Digione.

Sorta una incomprensione col vescovo di Vercelli, fu costretto allontanarsi dal monastero e si ritirò, per un periodo di riflessione, nel monastero di S. Michele della Chiusa, abbastanza isolato, sopra la Val di Susa.

In quel tempo, Guglielmo incontro Màiolo, abate di Cluny, che era stato a Roma e ritornava nella sua abbazia. Il santo abate lo informò sullo stile di vita cluniacense, di prevalente vita contemplativa. Era proprio quello che il giovane monaco cercava e perciò maturò la decisione di seguirlo ed entrare nella sua abbazia.

Màiolo, constatato che Guglielmo era zelante della disciplina monastica, lo nominò priore del monastero di S. Saturnino, una dipendenza di Cluny sorta nella valle del Ròdano.

Quando il vescovo di Langres, Brunone, si rivolse a Cluny per la riforma della disciplina monastica di S. Benigno di Digione, secolarizzata da circa un secolo, l'abate cluniacense ne affidò il compito a Guglielmo, che nel 989 prese possesso del monastero e, dopo qualche tempo, venne ordinato sacerdote e consacrato abate.

L'abbazia, dopo breve tempo, divenne un importante centro di spiritualità monastica che attirò diversi personaggi desiderosi di progredire nella via della perfezione. Le *Consuetudini* del monastero vennero adottate anche in altre comunità.

Durante uno dei suoi pellegrinaggi, sostando nel monastero di S. Cristina di Corleone, presso Pavia, si ammalò. Alcuni familiari e conoscenti vennero a trovarlo e, siccome conoscevano il suo zelo nel riformare i monasteri, lo pregarono di fondarne uno presso Volpiano, sui possedimenti paterni, in cui si osservasse la Regola di s. Benedetto con lo stesso spirito di quello di Digione. Egli acconsentì e tra il 1001 e il 1003 sorse S. Benigno di Fruttuaria che divenne il centro di una Congregazione di monasteri che si estendeva fino a Venezia.

Il santo, oltre alla nuova redazione dello statuto dei conversi, con il quale stabilì che diventassero *familiari* della comunità, si adoperò per un'osservanza più rigorosa nella preghiera, nel cibo e nelle vesti; in Normandia, istituì delle scuole popolari in cui le persone imparavano a leggere e a cantare i salmi. Egli inoltre si dedicò all'attività letteraria, di cui ci rimangono soltanto poche lettere e il trattato *De vero bono et contemplatione*; mentre le altre opere sono andate perdute.

Durante una delle frequenti visite che effettuava presso i monasteri della Congregazione, si ammalò gravemente nell'abbazia di Fécamp. Consumato dalle estenuanti fatiche sostenute per la riforma di tanti monasteri, vi terminò i suoi giorni il 1° gennaio 1031.

*** * ***